

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
6 OTTOBRE 2006**

Il giorno 6 ottobre 2006 alle ore 17,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

Bilancio di previsione esercizio finanziario 2007

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CIGL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
STEFANO BASSI	LEGA COOPERATIVE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
GIORDANO PASCUCCI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCO SCORTECCI	CONFCOMMERCIO
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ANDREA SBANDATI	CISPEL
LORENZO PERRA	CISPEL
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
LIO SCHEGGI	URPT
TIZIANO LEPRI	URPT
PIERLUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA'
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Presiede la seduta il Presidente Martini, sono presenti il Vice Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli e gli Assessori Giuseppe Bertolucci e Gianni Salvadori ed i Direttori Generali della Regione Toscana Valerio Pelini, Giovanni Giusti e Roberto Rossini.

In apertura dell' incontro il Presidente Martini ricorda che nell'ultima riunione del Tavolo ci si era lasciati con l'impegno che la Giunta avrebbe riferito sulla sua lettura della finanziaria, una volta compiuto un approfondimento del testo, che è effettivamente molto vasto e magmatico.

Mentre richiede all' Assessore Bertolucci, di svolgere una relazione tesa ad illustrare le novità che scaturiscono da questa lettura, consegna ai presenti una nota di prime valutazioni che ritiene possa servire da base per aprire la discussione **(Al.1)**

A seguire si riserva quindi di illustrare il tema della riorganizzazione della macchina regionale, che costituisce uno dei punti fondamentali del lavoro che andrà fatto insieme.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Premette che il documento della finanziaria è stato approfondito a livello di Conferenza delle Regioni ed in particolare dalla Commissione Affari Finanziari.

E' in corso comunque il tentativo di portare una serie di emendamenti che tengano conto delle esigenze delle Regioni ed analogo tentativo sta avvenendo da parte degli enti locali.

Indica che la manovra del Governo si fonda su tre elementi portanti, su tre parole chiave : risanamento, equità e sviluppo.

Per il risanamento risulta confermato il contributo richiesto alle Regioni ed agli Enti Locali anche se si sta cercando di capire se esso è congruo e corrisponde ad un'equa ripartizione dei carichi, anche per quanto concerne ciò che è previsto in parallelo per il sistema pubblico statale.

Sull' equità la manovra è intervenuta soprattutto con la rimodulazione delle aliquote Irpef e quindi con l'introduzione di criteri più propriamente progressivi. Di questa rimodulazione, nota che va considerato l'impatto complessivo, tenendo conto anche del livello di tassazione che sarà messo in atto dagli Enti locali e dalle Regioni e quindi evitando che dalla possibile sovrapposizione delle imposte, il carico fiscale sui cittadini divenga eccessivamente oneroso. Da qui l' esigenza di uno stretto coordinamento tra Regioni ed Enti locali.

Sulle politiche fiscali rileva che la Conferenza delle Regioni ha sottolineato una sorta di invasione di campo della finanziaria statale, per quanto riguarda ad esempio la tassa automobilistica (che viene considerata una voce a tutti gli effetti di competenza regionale) e lo stesso intervento di rimodulazione Irpef (facendo variare il gettito che si ottiene sull' addizionale Irpef sul cuneo fiscale, si finisce per modificare la base imponibile per quanto riguarda l' Irap) .

Da qui la necessità rilevata di un maggiore coordinamento tra Enti locali, Regioni e Stato .

Sullo sviluppo osserva che gli effetti della manovra possono essere contraddittori, perché rischiano di limitare in maniera consistente la possibilità di spese di investimenti per gli Enti locali e le Regioni.

Il criterio adottato per la determinazione del tetto è infatti un sistema ibrido che considera "l' impegnato" per la spesa corrente ed "il pagato" per quanto riguarda la spesa in conto capitale.

Mentre informa che le Regioni hanno richiesto che venga eliminato questo criterio ibrido di determinazione del tetto di spesa, nota che esso presenta aspetti di carattere penalizzante per una Regione che come la Toscana ha una programmazione della spesa per investimenti e che può risultare un handicap anche per quanto attiene alle spese di investimento cofinanziate dall' Unione Europea.

Aggiunge che un rilievo particolare assume in questo contesto anche l' automatica applicazione dell' imposta regionale sulla benzina in misura massima e l' aumento del 5% delle tariffe della tassa automobilistica, nel caso di mancato rispetto del Patto di stabilità .

Passando all'illustrazione di alcune questioni che sono contenute nel documento, che è stato consegnato sottolinea che :

a) Il concorso che viene richiesto alle Regioni è quantificato in 1850 milioni ,cercando di fare una distinzione in termini percentuali ed attraverso la fissazione di un tetto unico di spesa per l' anno 2007. Ma esso è maggiore se si considerano anche le cifre che risultano dalla previsione di contenimento della spesa per il personale (250 milioni) e della tendenziale spesa sanitaria (3 miliardi).

b)il limite della riduzione dal 25 al 20% della capacità di indebitamento è un fatto notevole perché corrisponde al 20% in meno dell' attuale capacità di indebitamento della Regione Toscana .

E rileva che tutto ciò, andandosi a sommare al Patto di Stabilità, incide proprio sul punto dello sviluppo, perché limita fortemente la possibilità di portare avanti politiche sul fronte degli investimenti per via di indebitamento, politiche che rappresentano come è noto un importante volano per la ripresa economica e lo sviluppo del Paese.

C'è da considerare poi che la modifica dell'Irpef, con la rimodulazione delle aliquote, peraltro nel segno dell'equità, porterà minor gettito ai Comuni ed alle Regioni: infatti nell'applicazione della addizionale Irpef viene ad essere ridotta la base imponibile.

La stessa riduzione del cuneo fiscale nota che agisce in maniera diversa sull'Irap e produce in conseguenza un minor gettito alle Regioni.

A queste considerazioni aggiunge che le modifiche accennate (tariffe e tasse automobilistiche) non rendono più certo il gettito che la Regione aveva previsto a legislazione vigente, che sarà invece inferiore a causa della presenza di fasce di esenzione di varie tipologie di reddito. Da questo punto di vista pensa che sia importante aprire un confronto in modo che ci sia consapevolezza del minor gettito che potrà derivare per interventi che sono stati effettuati dal Governo su queste voci. Indica che l' idea delle Regioni è che la compensazione dovrebbe avvenire attraverso la concessione di altre corrispondenti entrate tributarie, più che attraverso compensazioni fondate su trasferimenti , che in quanto "promesse" tardano di solito a pervenire agli enti locali.

Una delle richieste delle Regioni è infatti ad esempio quella di estendere a tutti gli oli combustibili, la compartecipazione all'accisa, che è dello Stato, perché con ciò si può tener conto della riduzione del consumo di benzina e del corrispondente aumento del consumo di gasolio.

Segnala inoltre che altro aspetto non attinente alla finanziaria, ma inserito nelle richieste delle Regioni, è che restano insolute diverse partite, che hanno conseguenze pesanti sul bilancio regionale e che sono quelle che poi ci hanno portato anche a risultati contabili negativi, come dimostra il disavanzo evidenziato nel DPEF e successivamente confermato. Si riferisce a quanto indicato nel documento consegnato a pag. 2 e cioè:1) al mancato adeguamento della compensazione statale per le riduzioni di gettito, risalenti al 1997, sulle tasse automobilistiche ed accisa benzina; 2) alla non totale restituzione dell' Iva pagata dalle Regioni sui contratti di trasporto pubblico locale.

Quantifica la mancata compensazione di cui al primo punto con cifre molto importanti per la Toscana : 28,8 milioni di euro per il periodo che va dal 2001 al 2003 e 35,3 milioni per il periodo 2004-2005, mentre per il secondo punto (Iva sui contratti di trasporto pubblico) essa viene quantificata in circa 7 milioni.

Richiama inoltre le misure contenute nell'art.78 (organismi politici ed apparati amministrativi) per dire che esse sono in linea con uno specifico Pir, che fa parte del Prs (il 4.4) e con gli impegni che

sono stati assunti in occasione del documento di avvio della discussione sul bilancio e ribaditi nella precedente riunione del Tavolo del 2 ottobre .

Tirando le fila di questa disamina osserva che la situazione non si discosta molto se non in peggio rispetto a quello che si era previsto e che soprattutto non migliora, anzi peggiora dal punto di vista della Regione la possibilità di fare investimenti.

Pertanto per la Giunta restano validi i caratteri della manovra che prevede interventi sia sul fronte della spesa, corrispondenti al 60% della manovra, sia su quello delle entrate corrispondenti al 40%, e tutto ciò per garantire il reperimento delle risorse, essenziali per le politiche di sviluppo e per lo stato sociale che sono previste nel Prs.

Per quanto riguarda le uscite indica che si opererà, già in modo selettivo, intervenendo sulle spese di funzionamento, attraverso una riduzione della spesa storica dei vari capitoli, con una operazione tendente ad avvicinare il più possibile l'impegnato al pagato, e perseguendo l'intento di realizzare fin da subito economie e liberare risorse per gli interventi prioritari, con effetto già sul bilancio del 2007. A queste operazioni prevede che si aggiungerà anche uno slittamento di alcuni Prs, che non possono essere attivati, se non nella seconda metà del 2007 e che quindi graveranno dal punto di vista contabile sull'anno 2008.

Indica che in parallelo si intende avviare un processo di revisione di tutto il sistema amministrativo regionale, che porti ad un forte snellimento della macchina regionale allargata, ad una semplificazione delle procedure, per concorrere ai costi di risanamento dei conti pubblici ed offrire servizi migliori ai cittadini ed a costi più bassi, in linea con le previsioni della finanziaria e secondo le previsioni contenute nel Prs 4.4.

Per quanto riguarda le entrate ed in particolare il ricorso alla leva fiscale, la proposta è di confermare l'aumento della tassa automobilistica, per la quale, come già evidenziato, in forza delle esenzioni previste è possibile anche un minor gettito, rispetto a quello previsto di 33 milioni.

Sulla tassa automobilistica evidenzia che ci sono tempi strettissimi legati alla sottoposizione in Consiglio entro fine mese di un Pdl e che la Giunta conta sulle risorse che possono venire da questo intervento per finanziare politiche innovative, sul terreno dello sviluppo e del Welfare.

Avendo prescelto che con la finanziaria statale vi è lo sblocco dell'addizionale Irpef e dell'Irap (considerando la recente sentenza della Corte Europea di Giustizia, che ne ha dato certezza) tutto ciò consente di prendere in considerazione anche misure alternative, rispetto all'imposta regionale sulla benzina, che presenta il grave inconveniente di non avere carattere di progressività, di gravare soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione e poi di colpire solo chi possiede un'auto a benzina.

Di conseguenza la Giunta ragiona dunque su possibili alternative che consentano di distribuire in modo più equo il contributo che viene richiesto per il sostegno delle politiche per lo sviluppo e per lo stato sociale. E tenuto conto che l'addizionale Irpef sarà verosimilmente utilizzata in buona parte dai comuni, ritiene che il ricorso all'Irap sia più idoneo a garantire la più equa distribuzione del carico fiscale tra le famiglie e le altre categorie.

Aggiunge che con l'Irap, mediante una oculata articolazione e modulazione selettiva della stessa imposta che lasci da parte i settori produttivi e magari intervenga sui settori non direttamente produttivi, c'è la possibilità di rimanere coerenti al fatto che la Regione si è impegnata a portare avanti politiche di sostegno alle attività produttive, alle aziende che si trovano in difficoltà ed a chi fa innovazione ovvero assunzioni qualificate.

Ed anche di confermare la grossa attenzione ai settori produttivi, con particolare riferimento al settore manifatturiero, secondo le priorità indicate nel Prs e le articolazioni contenute nei Prs.

PRESIDENTE MARTINI

Interviene sul tema della riorganizzazione per richiamare i contenuti della discussione del 2 ottobre e per dire che ora c'è un orizzonte nazionale offerto dalla legge finanziaria, che all' art. 78 indica proprio un percorso, chiedendo alle Regioni di presentare da qui a sei mesi un progetto di riorganizzazione della macchina regionale. Nota con soddisfazione che da parte della Regione Toscana vi è stata quasi una capacità divinatoria perché ci hanno dato dei tempi che grosso modo coincidono con i tempi che c'eravamo dati lunedì 2 ottobre.

Ora però la discussione non deve rimanere una pura petizione di principio ed è quindi necessario individuare ipotesi e proposte di lavoro, in modo da definire una sorta di piattaforma, che si potrebbe chiamare memorandum, che ci si consegna reciprocamente per il seguito immediato una volta che sarà stato esaurito il processo di concertazione legato al bilancio.

Distribuisce quindi una nota che contiene un riassunto delle dimensioni del problema che si vede dall' ottica della Regione **(All.2)**.

Indica che non è certo che l' elenco sia esaustivo, ma di sicuro è presente un po' di tutto quello che compete alla Regione :centro direzionale, strutture del governo regionale, assessorati, aziende,enti, ambiti, agenzie.

Ritiene che sia giunto il momento di ragionare intorno a quelli che realisticamente sono gli obiettivi possibili: semplificazione, riduzione del numero delle strutture e del numero dei cda , ed anche dei compensi, se questo può essere utile perché spesso i compensi sono fissati per legge ovvero esistono delle limitazioni di carattere contrattuale.

Rileva che sulla riduzione del numero dei Cda si è già iniziato a fare qualcosa, riducendo il numero dei componenti di Firenze Fiera ed avanzando in questi giorni la proposta di chiudere l' agenzia Rea sull' energia.

Pensa comunque che sono necessarie ipotesi di lavoro, perché ci sono tante cose da fare.

Ad esempio la Giunta ha già discusso all' interno del sistema di edilizia pubblica di accorpate a livello operativo gli strumenti esistenti (Lode) che oggi si trovano in ciascuna provincia, in modo da arrivare ad una fusione regionale. Naturalmente resta aperta la riflessione se in questa materia il livello programmatico necessita di una sua dimensione provinciale.

Altro tema che segnala come suscettibile di interventi è quello degli Ato per i quali vi è da scegliere se procedere ad un loro accorpamento per la gestione delle risorse idriche o dei rifiuti o del gas oppure andare verso una dimensione di ambiti territoriali integrati tra i vari sistemi.

Altra ipotesi di lavoro è poi quella di semplificare le Apt.

Pensa che si tratta di temi da discutere, senza fregole di disboscamento, ma con attenzione, perché sono cose delicate, ma il campo è aperto ed è quindi convinto che sul processo di riorganizzazione la Giunta sia in grado di individuare entro l' anno i lineamenti di una proposta di intervento.

Sulla tematica delle attività amministrative segnala l'intenzione di presentare entro il mese di dicembre una delibera (ignora se poi ci sarà bisogno di altri strumenti) per accorpamenti funzionali di tutta una serie di uffici, attenti ai sistemi operativi, agli acquisti, ai concorsi ,alla gestione del personale, sulla falsariga di quello che è avvenuto per le Ausl di Area vasta .

Sulla vita della Regione, la rivisitazione delle spese vive (affitti, spese telefoniche) pensa possa portarci ad individuare dei tetti di spesa rispetto al costo che queste spese hanno oggi.

Così come pensa vada rivisto il peso del personale sulla vita della regione, in relazione alle indicazioni che la finanziaria ha proposto sui tetti complessivi di spesa.

Un secondo punto centrale di intervento è la riorganizzazione del modello toscano.

Sulla sanità, richiama quanto illustrato dall' Assessore Bertolucci e riportato nella nota che è stata da lui consegnata, per dire che è considerato che abbiamo su scala nazionale 3 miliardi di euro in

meno nella ripartizione per Regioni e che la nostra quota oscilla tra il 6,5 ed il 7 per cento, ciò significa che noi abbiamo 180 -200 milioni di euro di minore aspirazione.

Valuta che con questo tipo di accordo siamo al limite del limite delle possibilità, considerata la tendenza naturale che in campo sanitario vi è all' inflazione dei costi, tendenza che è più alta di quella media del paese, in virtù dell'incidenza dell'intenso processo di tecnologizzazione.

Ritiene quindi indispensabile un momento di verifica profonda, anche per impostare un nuovo piano di intervento, di razionalizzazione degli organismi e quindi di una seconda fase caratterizzata dalla definizione delle politiche di appropriatezza di Area vasta, dopo una prima fase che già c'è stata di riduzione del numero delle Ausl.

Indica che vi è poi il tema dei grandi servizi collettivi, il tema del superamento delle municipalizzate, della microdimensione, della liberalizzazione dei servizi e della costruzione di condizioni di concorrenza, di efficienza ed anche di maggiore soddisfazione qualitativa degli utenti.

Informa che il 26 settembre il Consiglio Regionale ha recepito positivamente una informativa dell'Assessore Fragai, con la presentazione di alcune linee propedeutiche alla scrittura di una PDL regionale sull'argomento. Pensa che questa proposta di legge possa essere scritta alla luce di una discussione, anche aiutata da questo Tavolo.

L'ultimo tema di questo capitolo è poi quello delle logiche di sistema, aeroporti, porti, promozione della internalizzazione.

Un terzo punto centrale di intervento del memorandum è poi quello della semplificazione e qui anche alla luce dell'ultima discussione al Tavolo si possono ricavare due sottosectori:

- a) l'individuazione di alcuni casi esemplari per provare a smatassare tutta l'impalcatura burocratica;
- b) il superamento delle sovrapposizioni di competenze nazionali, regionali e di vari enti;

In definitiva ribadisce che si tratta di otto - nove punti di lavoro, una sorta di decalogo corto, che la Giunta propone di individuare come un vero e proprio memorandum di lavoro, da discutere nel corpo di questa discussione, ma soprattutto da affrontare in modo sistematico una volta che il bilancio sarà stato licenziato.

Da notare che anche la finanziaria sulla riorganizzazione dice 6 mesi perché evidentemente queste non sono operazioni che si fanno in due giorni. Tra l'altro alcune di queste cose sono proprie del Tavolo di concertazione, altre sono cose più che altro di pertinenza di negoziati sindacali di accordi di categoria. Quindi la proposta che formula è di registrare questa piattaforma, trasformarla in un memorandum, cioè individuare modalità di lavoro, discuterle in questo mese e poi svilupparle.

Crede che resta da chiederci se siamo in grado di quantificare un obiettivo di questa manovra; questa idea non è sbagliata ma occorre notare che si tratta di poste economiche molto diverse, di tempi diversi, di competenze diverse (alcune della Regione altre di processi con certativi più ampi). Comunque pensa che quando saremo a regime tutta questa operazione deve darci in termini di risparmio almeno quanto la manovra fiscale (65 milioni euro) e possibilmente di più.

Aggiunge che sulla questione della riduzione della spesa il lavoro sarà molto impegnativo, ma occorre essere realistici e pensare che questo tipo di intervento non può essere sostitutivo della manovra fiscale, ma che esso presenta invece un carattere integrativo.

Ricorda che ci sono settori dell'amministrazione e pubblica che sono in questo momento in sofferenza, perché carenti di risorse, come ad esempio i settori della cultura, dello sviluppo economico, dell'ambiente, del turismo. Auspica quindi che questa esigenza di ridurre i costi sia in parte un'occasione per liberare risorse per politiche che oggi soffrono e che sono carenti rispetto a domande che sono effettive.

In conclusione segnala che la Giunta anche alla luce della lettura della Finanziaria, che non allevia in nulla le sofferenze che erano oggetto di immaginazione, ma anzi le accentua, ritiene necessario comporre un quadro di concertazione e di intesa sui caratteri, connotati e qualità della manovra fiscale e su questo avviare un lavoro con scadenze e tempi che saranno ritenuti necessari.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Evidenzia anzitutto la continuità dell' intervento di Martini con quello svolto al Tavolo precedente, intervento che considera in certo modo "musica per le nostre orecchie," se si pensa che avevamo pensato di proporre la giusta idea di fare una Commissione per verificare il dimagrimento della macchina burocratica regionale

Tutto ciò tenendo comunque presente che Confindustria Toscana ha un'idea di questo dimagrimento che dimensionalmente va oltre quella che ha indicato il Presidente Martini e cioè oltre i 65 milioni di euro ed esprime la convinzione che proprio per dare un segnale ai cittadini è necessario uno snellimento maggiore, essendovi i modi ed i metodi per farlo.

Prima di svolgere altre considerazioni di merito premette che desidera ascoltare l' intervento di altri colleghi, confermando la disponibilità a lavorare ed il convincimento di poter dare un interessante contributo. Pur volendo mantenere i toni pacati dice però con franchezza che per quanto riguarda l' intervento dell' Assessore, fatta salva tutta la parte illustrativa sulla manovra, gli sembra di vedere una bandiera di guerra, un po' come quella esposta sulle navi della Repubblica di Venezia, in alternanza a quella di pace. Dice questo perché per Confindustria Toscana qualsiasi discorso che vada ad apportare un aggravio dell' Irap, non è ricevibile, e ciò sapendo bene che la situazione è quella che è, e senza essere quindi contrari ad una manovra che comporti sacrifici per tutte le parti sociali ed i cittadini.

Ma bisogna tener conto che nella finanziaria nazionale rispetto alle promesse, il taglio di 5 punti del cuneo fiscale si è diluito e poi c'è un impianto negativo sul Tfr, che incide negativamente e che non trova giusto affrontare in dettaglio in questa sede, per via dei suoi tecnicismi.

Ritiene utile semplicemente accennare che per il tipo di sistema produttivo che caratterizza la Toscana, cioè la piccola e media impresa, la manovra sul Tfr è una manovra estremamente grave ed inopportuna.

Afferma che chi sa di economia conosce quanto siano importanti per gli imprenditori le aspettative ed i sentiment indicators.

Non vuole preconizzare che la manovra sull' Irap ridurrà le aziende sul lastrico, ma sottolinea che essa è un'altra goccia molto negativa sul sentiment e dentro la quale si collocano le ultime polemiche che sono intercorse tra alcune associazioni aderenti a Confindustria Toscana e la Regione Toscana, polemiche che sono presenti proprio perché c'è una esasperata sensibilità degli imprenditori sulla base della internazionalizzazione, del trasferimento all' estero e così via.

Pensa che non possiamo permetterci di dare agli imprenditori un segnale negativo, perché questo è un segnale che al di là del dato specifico, quantitativo, si inserisce in uno stillicidio continuo che poi porta a seccare il desiderio di fare impresa.

Volendo fare in modo che questo desiderio di fare impresa non si secchi ed essendo sicuro che analogo desiderio sia presente negli altri componenti del Tavolo, richiede che nell' ambito di questa Concertazione che continua ad apprezzare, venga rivista questa posizione della Regione Toscana.

Ritenendo che ci sono diversi modi per fare le stesse cose, crede che l' Irap sia il modo assolutamente negativo che abbiamo a disposizione per dare un segnale alle imprese che bisogna andare da un'altra parte a fare impresa e che la Toscana non è qualcosa di attrattivo.

Al contrario è convinto che dovremmo impostare una politica di marketing del territorio che renda attrattivo il fare impresa, come ha fatto l' Irlanda, che è leader della crescita a livello europeo, che cresce a livello dei paesi asiatici e che ha un reddito pro capite maggiore del nostro, mentre in passato nel suo territorio si moriva letteralmente di fame.

MAURIZIO PETRICCIOLI (CISL)

Desidera raccogliere anzitutto nella sua intenzione l'intervento fatto dal Presidente Martini perché si tratta di un ragionamento che sta dentro un quadro di continuità rispetto a quello effettuato lunedì 2 ottobre.

Ritiene in particolare un punto di equità molto importante avere verificato insieme alcuni elementi ed aver ricondotta la proposta di manovra dentro le linee che il Governo ha predisposto sulla manovra nazionale.

Osserva che il Presidente Martini non ha fatto una "sventagliata generale", un insieme di buoni propositi, che può non portare a nulla una volta superata la fase del risanamento e della cura del disavanzo, ma ha fornito al Tavolo un elemento concreto che si chiama memorandum, mettendo in ballo sul fronte del risanamento alcuni capitoli che hanno grande coerenza con quello che è stato scritto nel PRS e per meglio dire con le analisi che abbiamo sempre fatto a questo Tavolo. Non bisogna dimenticare che ci siamo sempre detti che la sfida competitiva, il modello di sviluppo lo si vince puntando e finanziando soprattutto i fattori dello sviluppo e non solo le imprese.

Ritiene che il nostro comune impegno deve essere quello di cercare di difendere i fattori dello sviluppo e non solo le imprese e che se oggi questi fattori non sono produttivi o sufficientemente produttivi, occorre renderli tali.

Sottolinea che il Presidente Martini ci ha messo di fronte ad una condizione che va presa o lasciata e che il sindacato, che ritiene di non essere corporativo e di aver fatto ricerca della maggiore produttività all'interno del settore industriale, è disponibile a farlo anche all'interno della P.A., accettando tutta intera la sfida del risanamento. Mentre nota che ci sono argomenti contrattualizzati che stanno su Tavoli diversi da questo, pensa però che sia giusto mantenere l'azione programmatica del Tavolo, onorando fino in fondo i progetti che fanno parte del PRS.

Richiama brevemente l'intervento fatto dall'Assessore Bertolucci per dire che è soddisfatto delle cose sentite, che certamente si dovranno fare degli approfondimenti, ma che però i contenuti della manovra finanziaria che è stata imposta, sono convincenti e soprattutto che lo sono dentro le linee di equità che sono state richieste, fin dalla riunione dello scorso 2 ottobre.

Sottolinea in parallelo l'importanza di mettere insieme un quadro complessivo di interventi che riguarda tutti i cittadini della Regione Toscana, perché se c'è una coerenza dalla finanziaria nazionale ai propositi della Giunta Toscana ascoltati oggi, ovviamente questo circuito virtuoso di coerenza, non può poi essere interrotto, ad un livello inferiore che è quello dei comuni e delle province.

Nota che è certamente vero per chi sa di economia che è utile ed importante non agire sul mercato con misure che possano creare pessimismo nella fascia di coloro che devono fare impresa.

Ma ascoltando l'intervento dell'assessore Bertolucci sull'Irap ha colto un'attenzione che sembra sia stata da lui espressa nei termini di "possibile modulazione su settori non direttamente produttivi, in particolare sul settore manifatturiero".

D'altro canto occorre considerare che in economia sono importanti non solo le aspettative degli imprenditori, ma anche i consumi e che una penalizzazione forte delle famiglie, dei pensionati e dei lavoratori, certamente non aiuta i consumi e lo sviluppo.

Ed in questo senso le leve che si possono utilizzare sono molteplici ed è convinto che non è utile parlare di manovre che tendono a colpire in maniera specifica ovvero agitare spettri, ma che occorre avere consapevolezza che si sta tentando di fare una rimodulazione di una manovra fiscale che cada su una platea più ampia rispetto a quella che avevamo ascoltato nella precedente riunione del Tavolo.

PAOLO FONTANELLI (ANCI)

Considera l'odierno intervento del Presidente Martini un'evoluzione di approfondimento e di ragionamento nella ricerca di soluzioni più adeguate e rispondenti all'impatto che sul tessuto sociale e produttivo potrà derivare dalla legge finanziaria nazionale.

Considera positivamente il modo di impostare il lavoro al Tavolo e constata che anche nelle proposte che vengono avanzate c'è la ricerca di una moderazione, in grado di salvaguardare gli obiettivi che al Tavolo ci siamo dati, quella cioè di garantire le condizioni di un sostegno e rilancio della competitività della Toscana (di cui abbiamo discusso nell'ambito del Prs, con i Pir) ed allo stesso tempo di mantenere condizioni di distribuzione nel modo più equo possibile del carico e dell'impegno che viene chiesto alle nostre comunità.

Nel soffermarsi sul tema dell'impatto della finanziaria sui comuni, afferma che ora il quadro è diventato più chiaro rispetto alla precedente riunione, anche se certamente non ha diradato le preoccupazioni ma le ha fortemente accentuate, come dimostrano i dati molto pesanti che vengono fuori dalle prime valutazioni.

Osserva che è stata superata la logica dei vincoli e dei tetti che l'Anci aveva contestato nelle ultime finanziarie, introducendo una logica di saldo, di per sé più corretta, ma attraverso un meccanismo che scarica sugli enti locali la parte forse più rilevante della manovra finanziaria.

Indica che se si stima intorno a 5 miliardi di euro il carico che viene distribuito sul sistema regioni - enti locali un carico di 2,8-3 miliardi grava sui comuni e le province. Questo carico incide pesantemente sulla parte che riguarda la spesa corrente sia gli investimenti. I dati in corso di elaborazione indicano che comuni capoluogo come Firenze, Siena, Pistoia hanno uno squilibrio della spesa corrente rispettivamente di 18,8 e 5 milioni di euro, mentre per comuni da 30.000 abitanti lo squilibrio è di 2 milioni di euro e per comuni da 10.000 è invece di 700 /800 mila euro.

Come si può notare si tratta di percentuali che hanno un impatto non del 2 o 3% ma del 14 o del 15% e da cui deriva una grossa preoccupazione se si pensa che i bilanci nella spesa di parte corrente dei Comuni in grandissima parte sono costituiti da erogazioni di servizi, cioè da spese c.d. incompressibili.

Nota poi che un altro punto di sofferenza è quello legato agli investimenti, perché ad essi si è messo un tetto. Infatti chi i soldi c'è li ha li può spendere tutti e non ha vincoli come avveniva invece con la finanziaria precedente, che ha impedito di fare molti investimenti anche laddove vi erano a disposizione delle risorse, come ad esempio per le province. Parimenti chi i soldi non li ha e fa gli investimenti può ricorrere ai mutui solo nella misura del 2,6%, rispetto al tetto di indebitamento che possiede.

Considera molto iniquo questo meccanismo, perché chi è più indebitato può spendere di più e chi non è indebitato può spendere di meno, con un sacrificio enorme da parte dei piccolissimi

comuni che hanno spazi pressoché irrisori di azione. Inoltre questo meccanismo costringe a comprimere gli investimenti che come è noto sono un fattore di sviluppo importante.

Considera che se si sommano queste due sofferenze si avrà un effetto devastante e si augura pertanto che dall' incontro di lunedì prossimo del Presidente Prodi con gli Enti Locali, scaturiscano importanti miglioramenti.

Crede che in questo contesto occorra ragionare tenendo presente le priorità di fondo e cioè il sostegno allo sviluppo ed i servizi, sapendo che i servizi che i comuni erogano non sono altra cosa dallo sviluppo. Ad esempio : gli asili nido e le scuole materne non sono altra cosa rispetto alla possibilità di assicurare l' allargamento della base occupazionale, del mercato del lavoro; i trasporti non sono altra cosa dal funzionamento dell' economia di un territorio .

Indica che nel sostegno allo sviluppo rientra anche il sostegno alle attività produttive, ma in misura minore il sostegno a banche ed assicurazioni, perché se l'Irap le colpisce non è proprio come se colpisse la piccola o media impresa.

Partendo da queste considerazioni crede che sono inevitabili ,se si vogliono mantenere servizi e sviluppo ma senza indebolire le capacità competitive e produttive del sistema, sia interventi dal lato della spesa che delle entrate, non essendo possibile una soluzione senza agire su entrambi questi fattori.

Sul lato della spesa è convinto che siccome si parla di servizi, la misura di efficacia dipende dalla capacità che avremo tutti non solo di ridurre qualche spesa, ma di fare di più con le attuali strutture che abbiamo e ciò vuol dire che con lo stesso personale occorre fare piu' servizi.

Sul lato delle entrate osserva che le possibilità che questa finanziaria ha offerto ai comuni sono persino strepitose. L'anno scorso c'era solo l' Ici, che peraltro è oggi tirata al massimo delle sue potenzialità ,a tal punto che è divenuta uno strumento che non consente di aggiungere altre risorse e di fare operazioni significative.

Indica infatti che l'Ici non è applicata in modo equilibrato sul piano territoriale (ci sono case che hanno un valore di mercato 10 volte superiore e pagano un Ici inferiore) e che si è creato un meccanismo per cui è aumentata di fatto l' Ici sulla prima casa, non potendosi aumentare l' Ici sulle grandi proprietà. Quindi al massimo con una manovra si possono variare le aliquote applicate sulla prima casa ma sull' aliquota ordinaria in Toscana siamo ormai al massimo dappertutto.

Passando in rassegna le altre possibilità osserva che i Comuni oltre la possibilità di mettere un' addizionale Irpef, addirittura fino allo 0,8%, e che hanno a disposizione la tassa di scopo, che è però agganciata all' Ici, con un meccanismo che considera difficilmente attuabile, farraginoso e che ha il difetto di distribuire solo sulla proprietà delle case l' onere di realizzare un' opera pubblica, che riguarda invece la collettività.

I Comuni possono poi far leva sulla tassa di soggiorno per quanto riguarda il turismo e quindi gli alberghi.

Crede che anche su quest'ultima leva debba svilupparsi un elemento di concertazione locale. Si tratta infatti di una tassa che è finalizzata e che la finanziaria non concepisce come un elemento che deve produrre risorse per sostituire spese correnti, ma concepisce invece come un' entrata che è finalizzata a migliorare i servizi (manutenzione città, pulizie) cioè di quelle attività che servono a migliorare anche l' offerta turistica. Pensa che su di essa si può ragionare, perché può essere utile in parte a sostituire un nucleo consistente di investimenti, che oggi nei bilanci dei comuni è destinato alla manutenzione. Ma anche se questa tassa ricade sui turisti e non sui cittadini, avverte la preoccupazione che si dia la sensazione di scaricare sul turismo un costo improprio, che rischia invece di indebolirlo.

Considera giusta la scelta della Regione di non intervenire sull' Irpef, perché questo può essere il punto più delicato di utilizzazione rispetto alla copertura di esigenze che mancano sui servizi.

Pensa che il metodo giusto e l' impegno che i Comuni possono prendere è di cercare di non attuare le addizionali o cercare di attuarle nella misura più bassa possibile, attraverso lo sviluppo di una concertazione sul piano locale. Naturalmente, fatta salva la valutazione di quali effetti concreti la finanziaria produce sui bilanci, ritiene utile agire prima sul risparmio e sulla produttività e quindi come ultima ratio sull' addizionale irpef..

Aggiunge a questa riflessione l'idea che migliorare la produttività e l' efficienza della P.A è una sfida che dobbiamo sentire tutti ed impegnarci in questa direzione, in un contesto di confronto costruttivo.

Pensa che sia giusto ragionare in termini di razionalizzazione e che per quanto riguarda le aziende di gestione della casa, desidera aprire una riflessione in spirito positivo e costruttivo.

Seppure esse si sono trasferite con oneri notevoli a più elevati livelli territoriali, è mancato un intervento di razionalizzazione e si è assistito invece ad esempio ad un accordo sindacale firmato da tutti che ha moltiplicato dirigenti e stipendi e che ha conservato un personale che è al di sopra delle necessità della gestione del patrimonio abitativo.

Informa che sui servizi pubblici locali stamani è stato fatto un passo avanti, perché c'è stata una riunione con i sindaci capoluogo delle città, nella quale è passata l' idea di lavorare per poter dar vita ad una holding regionale dei servizi, affidando uno studio specifico e costruendo le condizioni per poter lavorare in una dimensione che sia dal punto di vista industriale e della riorganizzazione dei servizi, possa dare alla Toscana qualcosa di più consistente e forte dal punto di vista della competitività del sistema industriale dei servizi.

ANDREA SBANDATI (CISPEL)

Nota come rispetto al Tavolo di Concertazione precedente ci siano delle novità che valuta nel complesso positivamente.

Condivide sulla proposta Irap, la preoccupazione espressa da Confindustria Toscana, perché si tratta di una leva fiscale che lavora male in termini di aumento dei fattori di competitività, su tutti quanti i settori.

Mentre vorrebbe capire meglio l'affermazione che sarà una manovra selettiva sui settori produttivi, nota che una manovra Irap sui settori di Spl, che sono mercati regolati, produce un effetto un po' perverso, perché o si scarica in tariffa (e non sembra questa una grande idea) o si scarica, così come avviene in altre imprese, sul fattore competitività. Rileva poi che quest'ultima preoccupazione si aggiunge a quella che deriva dalla proposta del governo di non inserire i Spl nel cuneo fiscale.

Rivolge quindi l'invito a ragionare selettivamente sull' Irap ed a valutare comunque con attenzione il tipo di ricadute sul settore specifico dei Spl.

Considera una novità importante la proposta del Presidente Martini sul riassetto Ato e la condivide perché gli sembra uno scenario di riassetto strutturale importante, idoneo a produrre degli effetti positivi dal punto di vista della dimensione economica. Nel condividere il riferimento che ha fatto il Presidente Martini alla riorganizzazione ed integrazione dal punto di vista delle imprese, richiama l'intervento di Fontanelli, per invitare a distinguere anche per gli Ato, il lato della riorganizzazione della struttura amministrativa, dagli strumenti che si hanno a disposizione. Constata inoltre che la Cispel ha sempre posto la volontà di promuovere questa politica di integrazione non solo sui settori Spl ma anche sui trasporti, sulla casa, sulla sanità. E quindi essa è in condizione di raccogliere la sfida di trovare dei modi di integrare le aziende in un quadro di integrazione anche dei sistemi di regolamentazione e di gestione della P.A. sul lato della domanda e quindi di Ato.

Ricorda che noi abbiamo una situazione in Toscana in cui in buona parte i Spl sono in una situazione di sottofinanziamento sia della parte corrente che della parte investimenti.

Dentro il Prs sono state trovate delle soluzioni parziali al problema, ma per la Cispel questo del sottofinanziamento rimane ancora il tema fondamentale.

Conclude sottolineando che agire su uno strumento che come l' Irap indebolisce la competitività non aiuta certamente a difendere quella prospettiva strategica di finanziamento degli investimenti per l' innovazione dei settori, che è stata evidenziata all' interno del Prs.

FRANCO SCORTECCI (CONFCOMMERCIO)

Parla anche a nome di altre organizzazioni quali Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, premettendo di aver apprezzato la presentazione della manovra fiscale fatta dal Presidente Martini nell' incontro di lunedì scorso , che ha affrontato appunto il tema del ricorso alla leva fiscale, da parte della Regione, inserendolo in un ragionamento complessivo, molto articolato e tuttavia molto puntuale e molto chiaro. Gli sono piaciuti alcuni passaggi del suo intervento o come il richiamo alla non ripetibilità del prelievo e come la forte sottolineatura della necessità di uno stretto coordinamento con gli Enti locali, in una fase delicatissima in cui è reale il rischio che diversi livelli di governo, dotati di diversa capacità impositiva, ricorrano alla leva fiscale e producano di fatto una somma di interventi, che si andrebbero poi alla fine a scaricare sui medesimi soggetti(cittadini, imprese, famiglie). Gli sono piaciute infine la determinazione e la franchezza con cui il Presidente ha posto a questo Tavolo le due questioni del contenimento della spesa e della revisione della macchina burocratica (che in realtà sono due aspetti dello stesso tema) e la puntualità con cui sono stati elencati anche i nodi da affrontare, della spesa di funzionamento della amministrazione, ma anche della sanità. Per giungere poi alla semplificazione delle procedure, aspetti che inducono a ritenere che c'è la volontà di attuare interventi difficili ma certamente non più rinviabili. Considera, tenuto conto delle difficoltà connesse all' approvazione della manovra di bilancio, come ulteriore aspetto positivo l'impegno a coinvolgere questo Tavolo anche nella analisi e nella costruzione di tali interventi.

Nota che però una delle difficoltà più evidenti, che già è stata messa in luce nella scorsa riunione, è quella di far coincidere i tempi del prelievo fiscale con quelli del contenimento della spesa.

Da un lato vi è la decisione dell' aumento impositivo da prendere subito, entro questo stesso mese, dall' altro la necessità di studiare dove e come determinare i risparmi, che con un po' di ottimismo il Presidente Martini ha indicato potersi concludere nella prossima primavera .

Ma la realizzazione di questa manovra in due tempi rischia di essere poco comprensibile per il mondo delle imprese e per tutti gli imprenditori. Ricorda che nella lettera inviata insieme alle altre Associazioni si è rimarcata l' esigenza di svolgere una efficace azione amministrativa e contabile per evidenziare anche con un congruo anticipo gli eventuali sbilanci e tutti gli eventuali interventi correttivi. Rileva che sarebbe stato auspicabile giungere a questo appuntamento avendo già svolto almeno una parte di questo lavoro, finalizzato al contenimento dei costi e quindi potendo fornire indicazioni operative per il 2007, ma considera che oggi con la decisione di presentare un memorandum si è fatto comunque un passo in avanti.

Alla richiamata difficoltà si aggiunge la situazione piena di incertezza e di grande preoccupazione per i contenuti della legge finanziaria nazionale, alla quale le confederazioni nazionali della piccola impresa hanno avanzato in modo unanime pesanti critiche, per una manovra ritenuta poco coraggiosa e molto conservatrice. Rileva che anche in questo caso uno dei motivi di maggiore contestazione è appunto l' assenza di una azione incisiva per contenere la spesa pubblica.

Mentre nota che questo clima di mobilitazione e di profonda incertezza non favorisce i lavori del Tavolo, esprime preoccupazione delle conseguenze che questa finanziaria determinerà a livello

locale ed in particolare su quale sarà il reale aumento del carico fiscale, che le famiglie dovranno sostenere.

Cio' considerato richiede una sospensione delle decisioni in materia di imposte, che consenta di valutare con calma gli esiti della manovra nazionale e di avere quindi maggiori indicazioni su quelli che saranno gli eventuali interventi per contenere la spesa a livello regionale.

GIORDANO PASCUCCI (CIA)

Condivide appieno le considerazioni fatte dal Presidente Martini e dall' Assessore Bertolucci, considera il memorandum un'ottima idea, ma sostiene che bisogna individuare al Tavolo obiettivi su cui lavorare e condividerli velocemente. Pensa che l' obiettivo finanziario indicato dal Presidente Martini di un contenimento delle spese almeno pari alla manovra fiscale è sicuramente coerente e da apprezzare come tutta l'operazione che si vuol fare sulla riorganizzazione del sistema. Ma si domanda se tale operazione è al netto o al lordo di una eventuale riorganizzazione del sistema sanitario . Auspica che sia al netto, perché rispetto al sistema sanitario ci possano essere delle evoluzioni che portano fortemente a risparmiare, a riorganizzare e contenere solo l'1% della spesa sanitaria vorrebbe dire avere risorse molto interessanti, su tutto il resto del sistema economico, produttivo e sociale.

Pensa inoltre che vada sostenuto tutto il Prs e che i Pir vanno finanziati tutti proprio perché bisogna sostenere le attività economiche ed i servizi. Non lo convince il fatto di rinviare alcune risorse dei Pir, perché se si tratta di una questione di manovra finanziaria essa va spalmata su tutti i Pir e non può essere un solo settore produttivo o pochi settori a pagarne le conseguenze.

Sul lato delle entrate rileva che oggi è stata fatta una proposta diversa da quella che è stata fatta il 2 ottobre e credo che sia necessario approfondire e soprattutto capire nei confronti di chi non si applica. In questo senso vorrebbe comunque che fosse evitato il paradosso che per finanziare i Pir economia, si finiscano per tassare imprese produttive.

Propone infine su tre o quattro questioni sezioni specifiche di approfondimento, per vedere come si fanno alcune cose e di discuterle poi in una visione generale.

LUCIANO SILVESTRI (CIGL)

Si dice consapevole che siamo di fronte ad un passaggio stretto ,che come tutti i passaggi difficili crea sofferenze e che il primo impegno che dobbiamo avere è di fare i conti con le sofferenze e di motivarle. E' d'accordo con l' impianto che il Presidente Martini fin dalla riunione di lunedì scorso ha proposto anche con l' intento di far restare la Toscana in Europa, perché in questo impianto ci sono i passaggi a breve da affrontare in occasione della manovra di bilancio 2007 ma anche quelli da definire a medio e lungo termine. Consapevole che la sfida dell' orizzonte lungo la si può vincere soltanto se da parte di tutti si fa uno sforzo collettivo, considera molto importante il darsi degli obiettivi quantitativi, perché in questo modo si dà alla Toscana il messaggio che si agisce con serietà. Tenendo presente che la molla del consenso deve essere per tutti un costante pungolo, afferma che il sindacato è interessato a che i conti siano in ordine ed ad affrontare responsabilmente i problemi legati al loro sbilancio, senza perdere di vista le tre questioni fondamentali e cioè il risanamento, lo sviluppo e l'equità. Nota che rispetto alla riunione precedente il principio di equità è stato recuperato meglio e quindi il sindacato non si tira indietro rispetto ai sacrifici che dovranno essere fatti.

Soffermandosi sul punto di sofferenza che le imprese hanno espresso al Tavolo, premette che considerando molto importante la scommessa dello sviluppo e dell'occupazione e quindi dei Pir,

sarebbe per primo in disaccordo se una manovra sull' Irap, mettesse in discussione questa scelta e cioè finisse per colpire le imprese produttive.

Sull' Irap propone quindi di rovesciare il ragionamento e di cominciare ad individuare i settori da includere piuttosto che individuare quelli che si escludono e soltanto quelli che si escludono.

Pensa che se la scelta di fondo deve essere quella di colpire la rendita e non chi fa uno sforzo sullo sviluppo, non è operazione impossibile intervenire selettivamente su quei settori per raggiungere l' obiettivo dell' equità .

In conclusione condividendo sotto il profilo dell' equità l' impostazione della manovra illustrata nella relazione dell' Assessore Bertolucci ed in particolare la formula usata " misure alternative alle ipotesi avanzate precedentemente sull' aumento dell' accisa sulla benzina", si dichiara d' accordo sulla proposta di tassa del bollo auto.

LIO SCHEGGI (URPT)

Pensa che la proposta che ha esplicitato la Regione Toscana, sia con la relazione dell' Assessore Bertolucci, che con le considerazioni del Presidente Martini, rappresenti il tentativo di governare con grande senso di responsabilità ed equità questa fase di grande difficoltà che stiamo vivendo in Toscana.

Si dice d' accordo con il tentativo di mandare avanti il PRS e pensa anzi che bisogna tentare di mandarlo avanti tutto, perché esso è così organizzato rispetto alle priorità, che lasciare indietro qualcosa sarebbe non coglierne a fondo gli elementi di coerenza.

Considera positivamente la proposta della Regione sul piano dell' equità e pensa che occorre governare una imposta come l' Irap, mostrando capacità di diversificare ed anche di colpire la rendita. Riguardo ai suoi profili applicativi, partendo dall' idea che un' impresa è produttiva o altrimenti non è un' impresa, trova inutile e contraddittoria la distinzione che è stata ventilata tra imprese produttive ed improduttive.

Osserva che le Province hanno minore autonomia dei Comuni e che le difficoltà che si ipotizzano sono anche sulla spesa corrente. Riprendendo le considerazioni svolte da Fontanelli, nota che è vero che le Province quest' anno possono spendere i soldi, ma non si tratta però di risorse provinciali, ma di risorse trasferite dalla Regione. Se quindi il meccanismo dei saldi consentirà margini maggiori rispetto al recente passato, le preoccupazioni restano forti ed auspica pertanto che i confronti che da lunedì 9 ottobre si avvieranno tra sistema degli enti locali e governo nazionale, portino ad alcune correzioni, che rendano meno impegnativa la situazione.

Mentre si dichiara molto d' accordo con l' intervento fatto dal Presidente Martini sul memorandum e sulla modernizzazione della PA e dei servizi, si dice fiducioso che ci possano essere le condizioni perché tutti gli attori siano coinvolti ed impegnati, nella prospettiva di affrontare sfide sempre più impegnative.

Avendo consapevolezza che recuperare produttività nella P.A. e più in generale nei servizi significa introdurre forme di innovazione che senza attribuire la responsabilità ad alcuno, in passato non siamo stati in grado di introdurre.

Nel condividere le proposte che sono state fatte, sottolinea come vi è l' esigenza di capire meglio come la manovra potrà essere applicata nei vari livelli di governo e di trasferire il metodo concertativo utilizzato al Tavolo anche nei territori.

FABIO CACIOLI (CONF COOPERATIVE)

Parla a nome del movimento cooperativo ed esprime anzitutto consenso per la proposta del memorandum dei tagli effettuabili presentata dal Presidente Martini, perché il primo passo è proprio quello di una revisione della spesa storica della macchina pubblica.

Manifesta però l'esigenza di capire dal punto di vista tecnico come può essere data sostanza alla espressione che fu usata nella scorsa riunione "di sessione permanente del Tavolo di Concertazione", nella prospettiva appunto di dare seguito alla operatività di questo memorandum e di arrivare a qualcosa che vincoli per il futuro le parti sociali.

Ricorda poi quanto detto nella scorsa riunione a proposito dell'equità e cioè che essa è tale se non viene colpita una singola categoria e non viene colpito un singolo comparto, ma si utilizza piuttosto un mix di leve.

In questa prospettiva pensa che l'IRAP è una tassa che è opportuno non attivare in modo generalizzato per i seguenti motivi:

a) colpirebbe soprattutto le imprese "labour intensive" come le cooperative: esse hanno costi del lavoro che incidono sul bilancio in misura doppia rispetto alle altre imprese e sarebbero fortemente penalizzate dall'aumento dell'Irap. Agire sulla leva dell'Irap in modo non oculato causerebbe il paradosso per cui chi dà più occupazione stabile (come il mondo della cooperazione sta dando in questi anni), rispetto agli altri comparti economici, finirebbe per pagare di più degli altri.

Non apprezza inoltre il riferimento fatto dall'Assessore all'occupazione qualificata, e ritiene più opportuno che invece si parli di occupazione stabile, perché quando si declina il termine qualificata, il rischio è quello di collegare il tema alle nuove tecnologie, all'innovazione tecnologica e paradossalmente sarebbero avvantaggiate quelle imprese che la utilizzano ed occupano però di meno rispetto alle cooperative.

b) contraddirebbe il "Patto per l'occupazione" del 1996 e il nuovo Patto del 2004, finalizzati a creare le condizioni per fare crescere e stabilizzare l'occupazione;

c) rischierebbe di vanificare i pochi effetti positivi generati dalla finanziaria nazionale per le cooperative. L'unico vantaggio che può essere tratto dalla riduzione del cuneo fiscale previsto a livello nazionale, infatti, si traduce in una riduzione dell'imponibile Irap. Se a livello regionale si dovesse registrare un aumento dell'aliquota Irap, ciò che potrebbe essere ottenuto come ricaduta del taglio del "cuneo fiscale" sarebbe totalmente vanificato a livello regionale.

In definitiva ritiene pertanto che l'aumento dell'Irap dovrebbe essere utilizzato selettivamente, in modo da preservare e tutelare tutto ciò che è riconosciuto come generatore di azioni di sistema per lo sviluppo locale, evitando così di colpire imprese che creano valore aggiunto per la Toscana, con ricadute negative sul piano economico.

VITO MARCHIANI (UIL)

Richiamando i contenuti degli interventi di Petruccioli e Silvestri, fa una prima notazione di carattere tecnico indicando che non è vero che il gettito per l'addizionale Irpef non aumenta, secondo la manovra finanziaria impostata dal Governo. Infatti l'imponibile su cui calcolano le addizionali cresce perché si sono sostituite deduzioni di imponibile con detrazioni di imposta e quindi chi paga l'addizionale Irpef pagherà qualcosa in più, per effetto delle decisioni non dei Comuni ma della legge finanziaria.

In merito alle politiche da sviluppare sull'Ici, pensa che se si prende in considerazione il reddito catastale rispetto al valore commerciale dell'immobile, deve essere tassato chi l'immobile lo compra per venderlo e non chi lo compra per abitarci.

Richiama l'intervento di Fontanelli per dire che il Tavolo deve fare una riflessione a tutto tondo con l' Anci sulle manovre che i Comuni faranno sia sui servizi, sia sul recupero delle risorse. Si dice d'accordo sulla proposta della Giunta sull' Irap, purchè essa sia applicata in particolare su settori che hanno guadagnato e che continuano a guadagnare, come banche e assicurazioni, perché intervenire su di essi non crea alcun tipo di problema. Il discorso è diverso invece per le piccole attività artigianali, commerciali, per le imprese dove l' imprenditore è un lavoratore insieme agli altri: qui pensa che un' attenzione particolare ci deve essere. Si sofferma sul memorandum proposto dal Presidente Martini e conferma la sensibilità generale e la disponibilità al confronto del sindacato, rilevando però che gli spazi contrattuali non possono naturalmente essere presenti al Tavolo di Concertazione. Esprime la consapevolezza che il memorandum è una cosa difficile da realizzare, perché non si tratta solo di fare una riunione del Tavolo per scrivere un documento, ma sarà necessario fare anche delle trattative, discutere con la gente, farla lavorare diversamente, organizzare attività di carattere formativo e quant' altro. Ed a ciò che è presente nel memorandum desidera aggiungere che in dieci anni si è assistito ad un esodo del personale della P.A., ivi compreso quello della Regione e delle Province ed anziché fare delle ristrutturazioni esso è stato sostituito con i Co.Co.Co ovvero con gli incarichi. Segnala quindi che dentro la discussione che verrà fatta dovrà essere ricompresa quindi anche l' utilizzazione di contratti di tipo diverso, proprio perché occorre puntare ad una reale efficienza della macchina amministrativa e non soltanto a sostituire il personale spendendo meno soldi possibili. Conclude sottolineando come la proposta che la Giunta ha presentato è indubbiamente molto interessante e manifesta una certa sensibilità. Si dichiara disponibile a qualsiasi tipo di intesa purché sia chiara, e per meglio dire precisa che “ non può oggi uscire una cosa dalla porta e domani rientrare dalla finestra “, se cioè va bene l' addizionale sul bollo dobbiamo mettere da parte definitivamente l'accisa sulla benzina. Magari essendo convinti che dal punto di vista della fiscalità personale, con l'aumento del bollo auto, il contributo al risanamento dei conti della Regione è già stato dato.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

Interviene brevemente, richiamando i contenuti degli interventi di Fontanelli e Scheggi, per dire che gli Enti locali si presentano con uno stesso indirizzo e che condividono le proposte del Presidente Martini. Aggiunge che gli Enti locali sono disponibili a stare ad un Tavolo e sottoscrivere un meccanismo di risanamento, anche rispetto ad una nuova Pubblica Amministrazione. Sottolinea che i 160 Comuni montani e le 20 Comunità montane che l' Unchem rappresenta sono gli Enti più deboli da tutti i punti di vista, per risorse, esigenze territoriali, garanzia di servizi ma soprattutto essi sono in una condizione di debolezza, sul problema evidenziato da Fontanelli e cioè di come si recuperano certi tagli e certe risorse, considerato che la montagna non può certamente appellarsi ad una nuova fiscalità, che non sia il fondo perequativo previsto dalla Costituzione. I margini di manovra dei comuni montani sono molto stretti in quanto: se un comune montano aumenta l' Ici, va a toccare gli anziani, se agisce sull'addizionale Irpef va a colpire soggetti a reddito fisso e qui c'è già una pressione elevata, se mette la tassa di soggiorno, finisce per danneggiare il turismo. Nota che le difficoltà sono particolarmente acute sul fronte degli investimenti, perché i piccoli Comuni e le Comunità Montane, che hanno in questi anni cercato di non indebitarsi, rischiano di

non avere la possibilità di farlo, anche laddove vi è la necessità, come ad esempio se si tratta di intercettare dei fondi europei.

E considerato che mediamente in montagna gli investimenti annuali tra Comunità montane e Comuni sono intorno ai 200 milioni di euro l'anno, ritiene oggi a rischio anche gli investimenti che gli enti locali facevano normalmente, con buona pace di ogni politica di sviluppo.

Nel ribadire l'assenso sulle proposte fatte dalla Regione, richiede che l'Irap non vada a colpire le attività produttive e che ci sia nel 2006 la possibilità di attivare i Pir, che devono essere tutti finanziati ma con una cadenza temporale diversa, rispetto a priorità che saranno definite al Tavolo di Concertazione e che dovranno riguardare anche quelle dei territori più deboli.

Mentre sostiene i processi di innovazione della P.A nei piccoli Comuni, passando dalle funzioni associate, osserva in conclusione che è necessario riuscire a fare funzionare bene la Concertazione locale e richiama il Patto per il Welfare, sottoscritto con l'assessore Salvadori per far fronte ai tagli del fondo Sociale, e cercare di risolvere il problema del mantenimento dei servizi, per dire che l'esperienza non è stata positiva.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

Richiama l'intervento svolto nella precedente riunione del Tavolo per confermare che ritiene fattori dello sviluppo la conoscenza, l'istruzione ed il lavoro e che considerando il loro abbinamento fondamentale, si augura che il PRS consenta di rispondere a questa esigenza, anche se per il momento mantiene forti perplessità.

Considera la riorganizzazione della macchina regionale, come una bella cambiale in bianco che la Giunta sta chiedendo, soprattutto rispetto alla capacità di costruire, valutare e gestire progetti, che fino ad oggi va detto che non è stata particolarmente eccelsa.

Spera che la riorganizzazione proposta aiuti ad andare in questa direzione e ciò vale ad esempio anche per provvedimenti come la riforma dei servizi pubblici locali, su cui ricorda come erano molto distanti circa un anno fa le posizioni tra Giunta ed Associazioni Ambientaliste.

Si dice d'accordo sulla proposta Irap, perché è convinto che vadano introdotte misure di carattere fiscale ma non solo, e che esse siano soprattutto capaci di incidere positivamente sull'impiego di risorse della rendita immobiliare e finanziaria.

Su questa questione condivide l'analisi svolta da Fontanelli, ma aggiunge che però i Comuni hanno molto da riflettere, perché il consumo di suolo che si sta determinando per attività ed iniziative di rendita immobiliare sono molto preoccupanti in Toscana.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Ascoltati gli interventi e considerata ancora l'indeterminatezza della manovra fiscale, propone una pausa di riflessione, in modo da acquisire maggiori informazioni specifiche e tecniche.

Ribadisce, nonostante il dibattito intercorso, la posizione di Confindustria Toscana che è contraria ad una manovra di aggravio dell'Irap.

Pensa che non si può distinguere tra imprese buone e cattive e soprattutto il termine impresa improduttiva gli sembra contraddittorio.

Ripete il concetto già espresso di lavorare per rendere attrattiva la Toscana per le imprese, ed intende questo concetto in senso largo, in maniera complessiva e non corporativa, perché non si vogliono benefici solo ed esclusivamente per le imprese.

E' persuaso che anche avere una serie di asili nido di un certo livello e diffusi nel territorio sia un modo per rendere competitiva la nostra Regione: infatti senza gli asili nido le donne non vanno a lavorare e noi in Toscana abbiamo un indice molto basso di occupazione femminile.

Gli piacerebbe che divenisse oggetto di studio come rendere attrattivo l'intero sistema toscano, magari come ha già detto sul modello dell'Irlanda, che è competitiva naturalmente ed imprenditorialmente. Invita poi a cercare di rendere più intelligibile il bilancio, perché non si può liquidare con una sola parola "regolazioni contabili" la cifra di 65 milioni di euro, vale a dire il 40% dell'intera manovra.

Mentre ribadisce un forte interesse per le politiche di uscita indicate dal Presidente Martini, che considera espressione di una vera e propria "cultura di impresa", per quanto riguarda le politiche legate alle entrate crede invece che dovranno essere fatti dei passi in avanti.

MARCO BALDI (CNA)

Interviene brevemente per dire che è positivo l'incardinamento della eventuale tassazione regionale alla finanziaria regionale, specie se si vuole davvero agire in termini di sistema, affrontando delle situazioni spinose. Come è anche positiva l'ipotesi del memorandum, perché in tal modo il Tavolo lavora con l'identico approccio con cui ha lavorato nella predisposizione del Prs.

Manifesta assenso anche per i casi pilota che sono la cartina di tornasole per i percorsi da compiere nonché apprezzamento per quanto detto in tema di entrate, perché gli appare più equo intervenire sul bollo che non sulla benzina. Mentre considera importante che a livello di manovra regionale non si intervenga sull'Irpef, pur se andrà fatto un approfondimento, ritiene che impostata in questo modo la tassazione Irap sia un atto di coraggio della Giunta ed è condivisibile in parte ricolare la sottolineatura che comunque essa non deve andare a toccare il mondo produttivo.

Pensa in conclusione che il Tavolo si deve prendere delle responsabilità nel senso di andare a toccare aspetti che magari non sono facilmente affrontabili, restando un caposaldo il concetto che tutto questo serve a finanziare i Pir che sono stati previsti nel PRS.

PRESIDENTE MARTINI

Ringrazia gli intervenuti e mentre indica che c'è molto da lavorare, prova a riassumere essenzialmente, per capire come ci lascia intorno a due o tre questioni fondamentali, partendo dalla questione delle uscite, dal tema della riorganizzazione della macchina regionale.

Prende atto che la proposta di questa scaletta del memorandum è condivisa da tutti e si ripromette di parlarne lunedì 9 ottobre in Giunta, per vedere di trasformarla in una modalità di lavoro, che impegni già tutto questo mese e sia idonea a sviluppare tutto il confronto necessario al Tavolo.

Pensa che la "sessione permanente dei lavori del Tavolo" cui ha fatto riferimento Cacioli ha anche comunque necessità di modalità di lavoro, per cui propone di alternare riunioni di carattere generale ad altre invece più specifiche.

Tenendo presente l'obiettivo che questa manovra di riorganizzazione deve darci almeno tanto quanto la manovra fiscale e che l'approfondimento degli aspetti di riduzione dei costi non è solo questione di buona volontà, ma anche di capacità progettuale e che è finalizzata alla costruzione di un sistema che dia più efficienza.

Nota a questo proposito che a livello di servizi pubblici sta accadendo un processo di aggregazione che non è più soltanto regionale, ma che è interregionale e persino subnazionale. Qui pensa che dobbiamo vedere cosa fare, perché certi processi di innovazione ed efficienza valgono come entità tre manovre fiscali e significano per i nostri sistemi economici un salto straordinario.

Sulla questione delle entrate si dichiara in forma trasparente disponibile a sviluppare un dibattito che gli sembra importante, delicato, ma anche necessario.

Ricorda che la Giunta ha presentato un ragionamento diverso ed una proposta diversa perché è cambiato il quadro (cioè è uscita la legge finanziaria e vi è stata la sentenza della Corte di giustizia europea sull'Irap) e pensa quindi di dover fare una operazione più articolata e più equa, al netto di tutte le osservazioni che sono state fatte e di cui però occorre tener conto, senza trascurarne nessuna nel merito.

Perché ribadisce "non è che stiamo facendo il gioco del cerino" ma stiamo cercando di fare una operazione che dice che insieme ad un forte impegno sulla razionalizzazione abbiamo bisogno anche di risorse.

In questa prospettiva desidera sottolineare che pensa ad una manovra di legislatura e non ad una manovra per il 2007, cui seguiranno manovre annuali, fatti salvi naturalmente straordinari progetti come ad esempio quello sul tema della autosufficienza, che è una questione dalle dimensioni assai rilevanti e dal costo di circa 700 milioni di euro.

D'altro canto dal momento in cui infrange un tabù di nove anni di non prelievo fiscale e ci si impegna per i prossimi anni 4 anni all'invarianza della tassazione fiscale, non si può che fare qualcosa che abbia una sua consistenza e che sia significativa, consapevoli che ci sono una serie di opportunità, ma che nessuna di queste da sola è in grado di risolvere tutto il problema che abbiamo di fronte.

Da qui la necessità di approfondire il ragionamento sui criteri che si sono indicati: equità, finalizzazione, coordinamento.

Sapendo che il filo conduttore della valutazione è fondamentalmente un problema di equità e che mentre il ricorso all'Irap consente una forte selettività, attraverso un ragionamento sui settori e sulle aliquote per i settori, sviluppare invece il resto della manovra attraverso l'Irpef, significa congestionare un terreno sul quale i Comuni inevitabilmente interverranno.

In conclusione ritiene di dover togliere dalla discussione al Tavolo un qualsiasi aumento della benzina e di dover invece fin da subito portare avanti l'aumento del bollo.

Infatti ci sono tempi molto stretti: il bollo per essere vigente sul 2007 deve essere legge regionale entro il 10 novembre p.v. e quindi fin da lunedì 9 ottobre dovrà partire una proposta per il Consiglio.

Osserva che pur avendo taluno chiesto una pausa di riflessione sulla manovra da fare sull'Irap, essa è in definitiva nella sua stessa natura, nel senso che non c'è ancora una proposta di merito, ma c'è soltanto una proposta politica di ragionamento.

Sull'Irap è disponibile a fare uno sforzo di ragionamento con tutti, ma chiede appunto di ragionare, non essendo però accettabile che da parte di alcuno siano posti dei veti.

Esprime la consapevolezza che almeno che il quadro non cambi sostanzialmente a seguito degli incontri con il governo (ma su questo non si fa illusioni), il sistema degli Enti locali è in grave sofferenza ed è fortemente necessario sviluppare un processo di Concertazione sul territorio.

Tra l'altro rileva che questo tema della territorializzazione della Concertazione è una delle grandi questioni aperte dalla nostra discussione storica e si augura che alle prese con tali problematiche si riuscirà finalmente a svilupparla.

Mentre desidera attivare i tradizionali tavoli settoriali che affrontino ad esempio i temi di economia, agricoltura, ambiente si riserva in conclusione di riconvocare il Tavolo, tra una decina di giorni in modo da aggiornare la discussione nel merito delle scelte che stanno nei singoli capitoli delle entrate e delle uscite.

La riunione si conclude alle ore 20,15.

UP/

All.1 : documento su “prime valutazioni sulle misure contenute nella P.D.L legge Finanziaria dello Stato per l’ anno 2007, riguardanti le Regioni

All.2 : documento su progetto pluriennale di intervento sull’assetto complessivo degli strumenti di governo della Regione